



# INVITO AL CINEMA

## 20<sup>a</sup> EDIZIONE

**POTICHE - QUEL GENIO DI MIA MOGLIE** è una commedia brillante e divertente, cattiva e intelligente, che racconta una storia di emancipazione femminile. La protagonista Catherine Deneuve, *femme fatale* e specchio del desiderio maschile ieri, negli anni Settanta ricreati dalla commedia di Ozon diventa una donna che si fa carico del proprio destino e ci ricorda che le passioni non invecchiano mai.

**POTICHE**, tradotto con «*bella statuina*», in francese è un oggetto ornamentale, una cosa priva di valore che ha il solo scopo di arredare. Per metafora, una donna decorativa all'ombra di un marito potente. François Ozon, regista giovane ed eclettico, già autore di "Ricky" (2008) e "8 donne e un mistero" (2002), ci regala con questo film un'altra storia di donne forti, alla maniera delle commedie francesi degli Anni Trenta - Quaranta. Un piccolo gioiello di umorismo tratto dalla fortunata, omonima pièce di Pierre Barillet & Jean-Pierre Grédy, come dire i Garinei e Giovannini del teatro leggero francese; un fuoco di fila di battute spiritose, spesso perfide, qualche volta maliziose, che aggirano con eleganza il cattivo gusto sempre in agguato. C'è di tutto nel cocktail: meschinità borghesi, ipocrisie proletarie, sogni rivoluzionari, lotta di classe, guerra dei sessi, emancipazione, femminismo e adulterio.

1977, Sainte-Gudule, Francia settentrionale. Robert Pujol (*Fabrice Luchini*), ricco industriale, dirige con pugno di ferro la sua fabbrica di ombrelli, mostrandosi dispotico anche con i figli e con Suzanne (*Catherine Deneuve*), la "moglie-trofeo", sottomessa e costretta alla vita domestica. Sequestrato durante uno sciopero dai suoi esacerbati dipendenti, Robert viene rilasciato grazie all'intercessione della moglie e all'intervento di Babin (*Gerard Depardieu*), deputato comunista e vecchio amante di Suzanne. Liberato, viene colto da infarto ed è costretto al ricovero e ad affidare l'azienda e la responsabilità di negoziare con i sindacati alla sua svagata consorte. Dietro la scrivania, e con sorpresa di tutti, Suzanne si rivela capace di corrispondere le rivendicazioni operaie e di rilanciare l'attività aziendale. Ma Robert torna dal suo viaggio di riposo in forma smagliante e tutto si complica...

**POTICHE** ha due importanti meriti: il primo è quello di riportare sul grande schermo la secolare coppia Depardieu-Deneuve, che forse non dispone più del giovane charme che la caratterizzava ne "L'Ultimo Metrò" di François Truffaut, ma è comunque in grado di coinvolgere lo spettatore di ogni età; il secondo è quello di raccontare due importanti battaglie di quegli anni, quella per l'emancipazione femminile e quella per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, tanto da chiedersi se il "potiche" di cui parla il titolo, si riferisca solo a Suzanne o anche al lavoratore sottomesso e intrappolato nella gabbia della paura.

Il grande dono del cinema di Ozon è la leggerezza. **POTICHE** è anzitutto bello da guardare e restituisce tutti i colori, la vivacità, la musica e la poesia dei vituperati «anni di piombo», i Settanta della rivoluzione femminista, incarnata qui dalla ribellione di una placida signora borghese. Una rivoluzione vera, destinata a cambiare il futuro, assai più della rivoluzione comunista impersonata dal deluso e sconfitto sindaco rosso. Anche soltanto per questo, **POTICHE** è una bella vacanza dal quadro desolante dell'immagine femminile nelle cronache di oggi e sugli schermi italiani. Si parla degli anni '70 strizzando l'occhio al presente, mettendo alla berlina un mondo borghese in cui è difficile trovare chi o cosa si salvi, in primo luogo l'istituzione familiare, una volta di più oggetto di uno sguardo negativo in quanto luogo di costrizione e ipocrisie.

**POTICHE** è stato presentato in concorso al Festival di Venezia 2010.

**POTICHE** sarà proiettato **Giovedì 12 Maggio**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "Invito al cinema", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 - 22,30**.